

Tv pubblica Il caso

Cda Rai: Fazio-Saviano diano voce ai pro vita Ma loro: «Inaccettabile»

L'Udc vota con il centrodestra

ROMA — Durissimo scontro tra la maggioranza del Consiglio di amministrazione Rai e la trasmissione *Vieni via con me* di Fabio Fazio e Roberto Saviano, nonché con la Raitre diretta da Paolo Ruffini. Ieri il Cda, su proposta del Consigliere di area udc Rodolfo De Laurentiis, ha approvato un ordine del giorno per «garantire il diritto di replica al movimento pro vita» che l'aveva rivendicato dopo la puntata del programma di Fazio e Saviano in cui erano stati ospitati gli interventi di Mina Welby e Beppe Englaro. De Laurentiis ha proposto che si desse spazio «a chi ha compiuto scelte diverse a favore della vita». Così la dicitura dell'ordine del giorno: «Il Consiglio invita il Direttore generale ad individuare, congiuntamente al Direttore di Rai 3, le modalità per consentire a testimonianze che hanno scelto percorsi diversi a favore della vita di rappresentare la propria espe-

rienza nella stessa trasmissione».

Netta e trasversale la maggioranza che ha votato l'ordine del giorno: De Laurentiis, i cinque

consiglieri di centrodestra, il presidente Paolo Garimberti. I consiglieri di centrosinistra, Nino Rizzo Nervo e Giorgio Van Straten, non hanno partecipato al voto: «Riteniamo che sia sbagliato usare situazioni così delicate e difficili, come il tema della malattia, della vita e della morte, per costruire contrapposizioni ideologiche. È per questo che non abbiamo voluto partecipare alla votazione e ci sorprende e ci

dispiace la posizione assunta dal presidente Garimberti». Per la prima volta da molto tempo si è rotto l'asse che univa alla Rai l'area udc al centrosinistra.

Ma Fazio e Saviano, con il loro gruppo di autori, hanno risposto con un secco no definendo

«inaccettabile la richiesta. Per una ragione specifica e per una ragione di principio. Concedere un cosiddetto diritto di replica alle associazioni pro vita significherebbe avallare l'idea, inaccettabile, che la nostra trasmissione sia stata "pro morte", mentre abbiamo raccontato due storie di vita, sottolineando la pari dignità, di fronte alla prosecuzione artificiale della vita, di chi sceglie di accettarla e di rifiutarla». E ancora: «L'idea che ogni opinione, ogni racconto, ogni punto di vista, ogni storia umana debba essere sottoposta a un obbligo di replica ci pare lesiva della libertà autoriale, della libertà di scelta del pubblico, e della libertà di espressione».

Paolo Ruffini, direttore di Raitre, condivide: «*Vieni via con me* non è un programma a favore della morte. Anche se ha sfidato in tv il tabù della morte. *Vieni via con me* racconta esperienze

di vita. E stato capace di portare in prima serata temi difficili e angosciosi. Ha dato voce a perso-

ne che di rado l'hanno in tv, non per costruire attraverso di loro contrapposizioni ideologiche né per usarle come armi da brandire in mano ai diversi schieramenti». Dopo questa dichiarazione, il direttore generale Mauro Masi ha deciso di incontrare stamattina proprio Ruffini per discutere il seguito da dare all'indicazione del Cda.

Le reazioni politiche. Maurizio Gasparri, Pdl: «Saggia la scelta del Cda Rai, inaccettabili le motivazioni con cui Fazio e Saviano respingono la richiesta». Michele Meta, Pd: «Spiace che sia stato votato un provvedimento che entra a gamba tesa nell'autonomia editoriale di una trasmissione di successo, chi ha votato si è assunto la responsabilità di creare un precedente».

Paolo Conti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

